

Diritto**Programmi**

I test sono gratuiti e da ripetere ogni due o cinque anni

Ad oggi i programmi di screening in Italia prevedono che tutte le donne tra i 50 e i 69 anni ricevano ogni due anni una lettera d'invito dalla Asl a eseguire gratis la mammografia. Inoltre, tutti i cittadini fra i 50 e i 70 avrebbero diritto, sempre ogni due anni, a fare il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci: un esame semplice e indolore, che prevede di raccogliere un campione di feci e consegnarlo alla farmacia più vicina, per poi ricevere per posta a casa il referto. Soltanto in

Piemonte si propone la rettoscopia una volta nella vita a 58 anni. Infine, dovrebbe venire offerto ogni tre anni a tutte le donne tra i 25 e i 64 anni il Pap test, che negli ultimi anni viene progressivamente sostituito dall'esame che va alla ricerca del Papilloma virus (Hpv), più efficace e da ripetere ogni cinque anni. In diverse regioni viene offerta la mammografia anche alle fasce d'età 45-49 anni (ogni anno) e 70-74 anni (ogni due anni).

V.M.

Screening oncologici

Italiani quasi tutti «invitati» ma la metà dice no

L'analisi

● Gli sforzi nel campo della prevenzione non hanno ancora dato i risultati sperati. Lo sottolinea anche un report del *Global Burden of Disease Cancer Collaboration* pubblicato su *Jama Oncology*. L'analisi evidenzia anche come ci sia ancora molto da fare nella lotta al fumo e alla sedentarietà, nel promuovere l'adozione di una dieta sana e nel convincere la gente a sottoporsi alle vaccinazioni anticancro.

V.M.

E' un invito che può salvare la vita, ma c'è ancora chi, soprattutto al Sud, lo rifiuta. E poi c'è chi, pur avendone diritto, non lo riceve. A fotografare la prevenzione anticancro in Italia è il Rapporto 2016 dell'Osservatorio Nazionale Screening (Ons) che quest'anno porta però, complessivamente, buone notizie.

I numeri assoluti, prima di tutto: quasi 13 milioni di inviti spediti nel 2015 (un milione in più del 2014) e poco meno di 6 milioni di test effettivamente eseguiti (oltre 300 mila in più rispetto al 2014). «I dati che presentiamo si riferiscono all'attività svolta dai programmi di screening nel 2014 e nel 2015 nel nostro Paese e mettono in evidenza dei progressi quanto al numero di persone raggiunte — dice Marco Zappa, direttore dell'Ons, con sede presso l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispo) di Firenze —. È una buona notizia, che non è facile ritrovare in altri settori della sanità pubblica italiana. È vero che il Rapporto ancora segnala il mancato completamento di un progetto iniziato più di dieci anni fa, continuando impietosamente a mettere in evidenza il divario fra Centro Nord e Sud. Tuttavia nel 2015 più dell'80 per cento della popolazione italiana avente diritto è stata regolarmente invitata a eseguire la mammografia per la diagnosi precoce del cancro al seno. E la percentuale è di poco inferiore per gli screening organizzati per il tumore alla cervice uterina e quello al colon-retto. E se i numeri positivi — continua Zappa — non si distribuiscono in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, molti dei miglioramenti del 2015 sono merito di alcune regioni del Centro-Sud, in particolare Lazio, Abruzzo, Sicilia e Sardegna».

Sebbene i tumori siano fra le malattie che incutono più paura, solo il 55 per cento delle italiane invitate a fare la mammografia l'anno scorso ha accettato l'invito e l'adesione ai controlli per carcinoma cervicale e coloretale è ancora più bassa, si aggira intorno al 40 per cento. Resta il fatto che i casi di cancro sono in aumento in tutto il mondo e anche in Italia, dove si stima che nel 2016 verranno effettuate 365.800 nuove diagnosi. Anche le guarigioni sono in crescita, insieme al numero di persone che riesce a convivere con la malattia per anni e, in media, sei connazionali su dieci superano la «faticosa soglia» dei cinque anni di controlli dopo la scoperta del tumore.

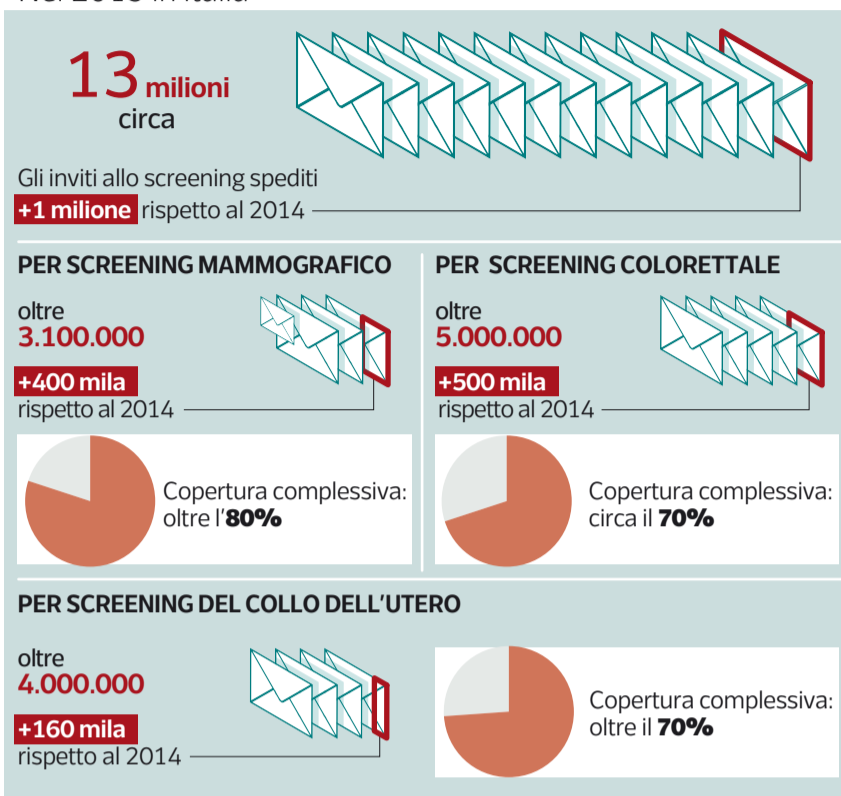
«La diagnosi precoce è strettamente collegata a migliori probabilità di sopravvivenza — sottolinea Carmine Pinto, presidente nazionale dell'Associazione Italia di Oncologia Medica (Aiom) e direttore dell'Oncologia dell'Ircs Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia —, ma ancora troppe persone non sfruttano la possibilità che viene loro offerta, per di più gratuitamente, dal Servizio sanitario nazionale. Seguendo uno stile di vita corretto e aderendo ai programmi di screening si potrebbe evitare ben un terzo dei casi di cancro. La stragrande maggioranza dei tumori insorge, infatti, da lesioni precancerose che possono essere individuate ed eliminate in fase precoce. Per questo migliorare l'adesione ai programmi di screening dev'essere una priorità e su questo fronte Aiom si impegna a sensibilizzare i cittadini con diverse iniziative».

Secondo recenti indagini, i motivi principali per cui gli italiani «buttano nel cestino» l'invito allo screening sono il timore di scoprire d'essere malati, la pigrizia, la mancanza di tempo, oppure pensano di non averne bisogno. Stando ai conti fatti dall'Ons, invece, fare regolarmente la mammografia riduce il rischio di morire per tumore della mammella del 40 per cento. Eseguire il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci (Sof) diminuisce del 20 per cento il pericolo di ammalarsi di carcinoma coloretale e del 40 per cento quello di morire. Ed effettuare il Pap test fa calare del 60-70 per cento la probabilità di un cancro della cervice, e con il test per la ricerca dell'Hpv questa protezione cresce ulteriormente. «Molto resta da fare soprattutto per

convincere la popolazione a fare l'esame del Sangue occulto fecale, in particolare al Sud, dove l'adesione è più bassa — commenta Zappa —. Circa l'80 per cento dei carcinomi del colon-retto, infatti, si sviluppa a partire da adenomi che impiegano anni (in media, tra 7 e 15) per trasformarsi in forme maligne. È in questa finestra temporale che lo screening consente di fare una diagnosi precoce ed eliminare i polipi prima che diventino pericolosi».

Quello del colon-retto è il tumore più frequente nel nostro Paese, il secondo come causa di morte per tumore (dopo quello al polmone) e ben un paziente su quattro scopre la malattia in fase avanzata, quando le possibilità di sopravvivenza sono limitate, riducendosi così in maniera radicale la sopravvivenza a 5 anni per tutti gli stadi che attualmente in Italia è intorno al 60%. Da anni ricercatori e oncologi di tutto il mondo sottolineano, numeri e statistiche alla mano, che quattro tumori su dieci sono causati da stili di vita sbagliati: il che significa, ad esempio, che in Italia con una giusta prevenzione si sarebbero potute evitare oltre 146 mila delle 365 mila nuove diagnosi oncologiche registrate nel 2014. «Le stime più recenti indicano che entro il 2025 si potrebbero ridurre di un quarto i decessi per cancro se solo si convinsero

Nel 2015 in Italia

**I motivi del rifiuto**

Tra i principali, paura di scoprire d'essere davvero malati, pigrizia e mancanza di tempo

sero le persone a compiere scelte salutari — conclude Pinto —. Il che, tradotto in pratica, significa non fumare, evitare obesità e sovrappeso, fare regolarmente attività fisica, seguire un'alimentazione sana. E, parallelamente, diffondere la vaccinazione contro i virus dell'epatite B e HPV o Papillomavirus (primi responsabili rispettivamente dei tumori del fegato e dell'utero), oltre agli screening».

Vera Martinella
© RIPRODUZIONE RISERVATAC+ **CORRIERE DELLA SERA**

L'informazione che tiene cattedra

Corriere della Sera arriva in Università con due offerte speciali dedicate agli studenti



Digita+ a soli 4,99€ al mese

Tutto+ a soli 9,99€ al mese



Hanno già aderito le Università:
Politecnico di Milano, Statale di Milano, Bocconi, Iulm, Luiss, Bicocca, Cattolica e molte altre.
Aderisci all'offerta su:
digitaledition.corriere.it/promo/universita
Oppure segnala la tua Università chiamando il numero **02.89663222**

La promozione è valida anche per docenti e personale amministrativo.

A che cosa servono

Proteggono dai tumori più frequenti

Secondo le stime dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum), la neoplasia più frequente nel 2016 resterà quella del colon-retto (52 mila nuovi casi attesi), seguita da seno (50 mila), polmone (41 mila), prostata (35 mila) e vescica (26.600). Mentre con oltre 10 mila nuove diagnosi, il tumore dell'utero è comunque fra i più frequenti nel sesso femminile. Gli screening offrono protezione contro alcuni dei tipi di cancro più frequenti, mentre per altre patologie si stanno ancora cercando strategie efficaci per la diagnosi precoce. Per il carcinoma alla prostata, ad esempio, si è studiato a lungo il test del Psa, che oggi non viene consigliato a tappeto a tutti gli uomini perché rischia di portare a un eccesso di diagnosi e di conseguenti trattamenti. Questo esame anticipa infatti la diagnosi sia di tumori aggressivi che di forme indolenti, per cui prima di eseguirlo spontaneamente è bene chiedere informazioni in merito al proprio medico. Numerose sperimentazioni sono state fatte anche sull'uso della TC spirale come strumento di diagnosi precoce a cui sottoporre periodicamente chi è considerato più a rischio di sviluppare un tumore ai polmoni: ovvero i forti tabagisti, che fumano da parecchi anni, e hanno un'età superiore ai 50 anni. L'elevato numero di falsi positivi che il test può dare rende indispensabile abbinarla a esami complementari e si attendono conferme definitive sulla sua utilità.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per saperne di più**

Il Rapporto Ons 2016 è consultabile sul sito **www.osservatorionazionale.screening.it**